

DOSSIER
NELLA TUSCIA
DEI PELLEGRINI

MEDIOEVO

UN PASSATO DA RISCOPRIRE

www.medioevo.it

LUCCA
I misteri del
Volto Santo

SAPER VEDERE


SAN FRANCESCO A MONTEFALCO

18 OTTOBRE 1081
La battaglia di Durazzo

MEDIOEVO NASCOSTO
Alla scoperta di Cattaro



www.medioevo.it



Giunto dalla Terra Santa a bordo di una nave senza nocchiero, il crocifisso ligneo noto come Volto Santo fu, fin da subito, oggetto di grandissima venerazione, richiamando a Lucca folle di fedeli e di pellegrini. Ma a chi si deve quest'opera straordinaria e dai caratteri insoliti? E quanto c'è di vero nelle numerose cronache che danno conto della sua miracolosa scoperta e del successivo trasporto in Occidente?

Lucca, cattedrale di S. Martino.

Il crocifisso ligneo noto come Volto Santo. La datazione dell'opera è stata ed è tuttora piuttosto dibattuta: è comunque probabile che oscilli fra l'XI e il XII sec.

Fin dall'Alto Medioevo, Lucca è stata un'importante tappa di pellegrinaggio sulla via Romea o, secondo una denominazione più recente, Francigena. Ad attrarre migliaia di pellegrini provenienti da tutta Europa fu la venerazione per il Volto Santo conservato nella cattedrale di S. Martino e precisamente, dal 1484, nella cappella progettata e costruita da Matteo Civitali, il quale scelse il prezioso marmo di Carrara per quest'opera così importante.

Il Volto Santo è una scultura lignea, in legno di noce, che rappresenta il Cristo crocifisso e misura 2,45 m di altezza e 2,75 di larghezza. Una dimensione assai superiore a quella di un uomo normale ed è questa una delle sue numerose particolarità.

Il trionfo sulla morte

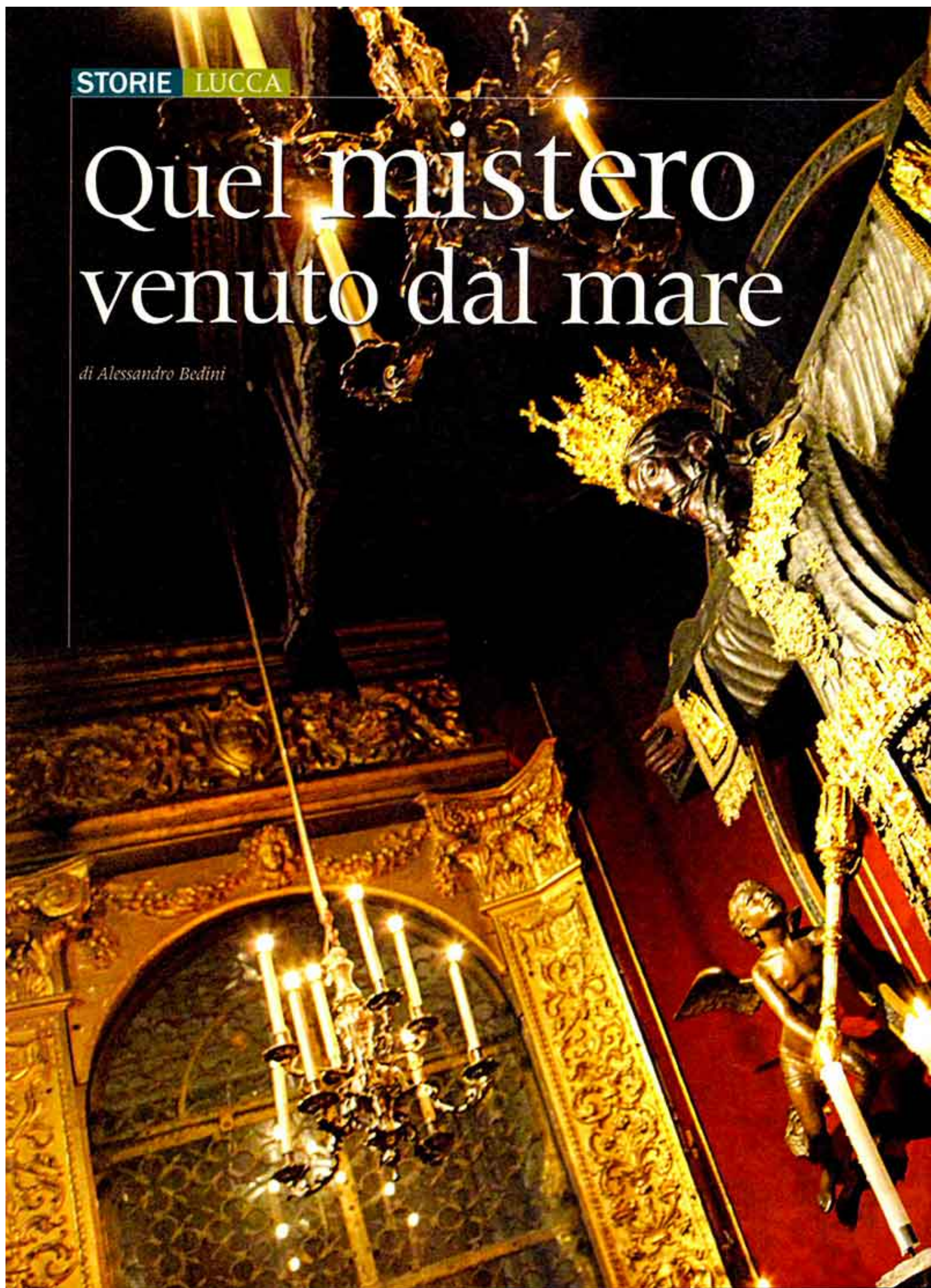
L'espressione del Cristo è serena, il viso è incorniciato da barba e baffi, i capelli lunghi, con la divisa e di colore scuro, come il resto della scultura. Gli occhi seguono chi guarda, da qualunque angolazione si ponga, a esprimere l'universalità dello sguardo divino.

Non c'è sofferenza sul volto dell'Uomo della Croce, non c'è la corona di spine, i piedi non sono incrociati e trafitti dai chiodi, la

STORIE LUCCA

Quel mistero venuto dal mare

di Alessandro Bedini



del diacono. Secondo la studiosa, siamo di fronte a due oggetti diversi: un'immagine del Cristo, ovvero l'icona di Beirut, e la statua lignea contenente le reliquie, che è essa stessa una reliquia. Leobino fonderebbe questi due tronconi leggendari riferendoli a un solo reperto.

L'ipotesi che sia esistita un'immagine acheropita precedente il Volto Santo così come noi lo conosciamo, è sostenuta anche da illustri storici dell'arte, come Géza de Francovich, per il quale vi sarebbero stati un prototipo siriano risalente al VII-VIII secolo, andato distrutto o perduto, e una copia databile alla seconda metà del XII secolo. Anche il compianto Romano Silva è convinto «che il nuovo crocifisso è nato sotto l'influsso di un'immagine autentica del vero volto di Cristo e bene si colloca nel quadro ideologico pregregoriano». Per Silva la datazione del Volto Santo si collocerebbe nella seconda metà dell'XI secolo.

Il culto

Senza addentrarci ulteriormente nei meandri dell'indagine storiografica e iconografica riguardanti il Volto Santo e la sua autenticità, sta di fatto che il culto della celeberrima scultura è ampiamente documentato almeno fino dal X secolo, prima ancora, quindi, della diffu-

IL VOLTO SANTO IN RETE

Storie, luoghi e documenti a portata di mouse

Le ricerche sul Volto Santo vantano ormai una lunga tradizione e un gruppo di studiosi ha quindi pensato di raccogliere le fonti, cartacee e manoscritte, e metterle a disposizione di un pubblico più ampio, non solo per spirito divulgativo, ma anche per stimolare nuove indagini riguardo un soggetto affascinante come questo, che spazia dalla storia dei rapporti tra Oriente e Occidente, al tema del pellegrinaggio, a quello delle crociate, oltre che alla storia dell'arte. È nato così un sito web che raccoglie l'archivio digitale del Volto Santo: www.archiviovoltosanto.org

Frutto della collaborazione tra il SISMEL (Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino), l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, l'Università di Tours e l'Archivio Diocesano di Lucca, il sito può essere consultato con un semplice PC, ma anche con uno smartphone. Vi si trovano testi in pdf, facilmente scaricabili, un archivio iconografico e una bibliografia vastissima, sia relativa ai manoscritti che ai contributi cartacei: articoli, saggi, libri. Finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, il progetto, fa capo all'Associazione Mons Gaudii, presieduta da un'imprenditrice locale che intende investire nella cultura. «Lo scopo – precisa Ilaria Sabbatini, ideatrice del sito e dottore di ricerca in storia medievale – è quello di mettere a disposizione di chi sia interessato una serie di documenti che possano incentivare anche la storia del pellegrinaggio, visto che Lucca è uno snodo cruciale tra il Nord e il Sud d'Europa, trovandosi sulla via Francigena. Inoltre il Volto Santo rischia di diventare un tema di storia locale o poco più, mentre invece l'argomento ha e deve avere un respiro internazionale».

Nella pagina accanto *Volto Santo di Lucca*, dipinto su tavola di Piero di Cosimo (pseudonimo di Piero di Lorenzo di Chimenti). 1500-1510. Budapest, Szépművészeti Múzeum (Museo di Belle Arti). Più di uno studioso ha ipotizzato che il Crocifisso lucchese si ispiri a una più antica immagine acheropita (cioè non fatta da mano umana) e sia la rielaborazione di un prototipo siriano risalente al VII-VIII sec.

A destra l'uomo della Croce del Volto Santo non porta la corona di spine e non mostra segni di sofferenza, poiché la scultura vuole mostrarlo come Cristo *triumphans*, capace di sconfiggere la morte.

il liuto. Improvvisamente gli cadde in grembo il calzare d'argento che si trovava nel piede destro della scultura. Attonito, il giullare riportò il prezioso calzare ai piedi della Croce, ma da allora la scarpa non poté più adattarsi al piede del Crocifisso.

Celebre è poi il «miracolo della mannaia». Tale Giovanni di Lorenzo, proveniente dalla Piccardia, diretto a Lucca

in pellegrinaggio, passando per Pietralunga, vicino Perugia, fu accusato di aver ucciso un uomo e condannato a morte. Il malcapitato rivolse le sue preghiere al Volto Santo, affinché lo salvasse da quell'ingiustizia. Quando il boia tentò di tagliargli il collo con la mannaia, la lama si ritorse, lasciando incolume Giovanni. La mannaia è ancora oggi conservata nel duomo di Lucca.





Un'immagine miracolosa

Calzari e mannaie

Al Volto Santo sono attribuiti vari miracoli. Del primo, riportato da Leobino, è protagonista un giullare proveniente dalla Francia. Essendo diretto a Gerusalemme, l'uomo decise di far tappa a Lucca per rendere omaggio al santo Crocifisso. Poiché era molto povero, non poteva donare niente di prezioso e decise di regalare al Volto Santo la sua musica, aiutandosi con